



UNIVERSITÀ DI PARMA

Cerimonia di Inaugurazione dell'anno accademico 2025-2026

Discorso inaugurale del Rettore

Paolo Martelli

Aula Magna della Sede centrale
Parma

11 marzo 2026

Care Studentesse e Cari Studenti,

Magnifica Rettrice, Illustri rappresentanti delle Università,

Gentili Autorità civili, religiose e militari,

Direttori di Dipartimento, Componenti gli Organi Accademici, Prorettori e Prorettrici,

Direttore Generale, Dirigenti, Colleghe e Colleghi del Personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo,

Signore e Signori,

Benvenute e benvenuti, e grazie per la vostra partecipazione.

Grazie alla Professoressa Marta Cartabia, che è un onore avere qui.

Grazie, cara Professoressa, di avere accettato il nostro invito, e di essersi dimostrata fin da subito così disponibile nei confronti del macro-tema che avevamo individuato per l'inaugurazione di quest'anno: **Gli ottant'anni della Repubblica.**

Un anniversario che è un insieme di anniversari, tutti da incorniciare: ottant'anni dell'Assemblea Costituente, del Referendum istituzionale e del primo voto delle donne, chiamate finalmente alle urne il 2 giugno 1946. Mentre poco dopo, il 25 giugno, a Montecitorio si svolse la prima seduta della Costituente.

Repubblica e Costituzione. I nostri fondamenti, i nostri punti di riferimento costanti. I pilastri della nostra democrazia. Ci hanno guidato in tutti questi decenni e restano (e devono restare) **baluardi veri nei confronti delle derive e delle pulsioni disordinate.**

Pensiamo solo alla Costituzione. Al suo valore altissimo. Alla sua straordinaria modernità. **Nata per unire**, come significativamente recita il titolo del volume di Enzo Cheli cui Lei, cara Professoressa, ha voluto rifarsi per la Sua prolusione di oggi.

Nata per unire. Per unire e non per dividere. Per farsi Paese, per farsi Stato.

Di questi valori c'è sempre più bisogno oggi, in un momento in cui il rischio di derive è sempre più alto e in cui anche il senso delle istituzioni sembra talvolta venire meno, oggetto di uno "sfarinamento" a dir poco preoccupante.

Sono anni difficili. Anni in cui, appunto, c'è bisogno di ribadire i fondamentali. E c'è bisogno delle Istituzioni. Istituzioni salde e forti, autorevoli, riconosciute e considerate come tali.

La situazione internazionale è sotto gli occhi di tutte e tutti, fra impeti di autoritarismo (sempre più insistenti), negazione del diritto internazionale, e venti di guerra che soffiano in tante, troppe, parti del pianeta. Penso all'Ucraina, che è una ferita aperta per il mondo. Penso al Medio Oriente. A Gaza, dov'è in vigore una tregua dichiarata ma molto mal praticata, con una tragicità ben oltre i limiti dell'umano. All'Iran, cui guardiamo con profonda apprensione.

La legge del più forte non può essere **“il”** paradigma ma nemmeno **“un”** paradigma ammesso. **Certamente non è il nostro paradigma.**

In tutto ciò l'Università può e deve giocare un ruolo. L'Università, per la sua stessa natura, deve avere un ruolo nel creare e nel promuovere una cultura della pace. Perché, come ha straordinariamente detto il nostro Presidente della Repubblica nel suo discorso di fine anno, *“la pace, in realtà, è un modo di pensare: quello di vivere insieme agli altri, rispettandoli, senza pretendere di imporre loro la propria volontà, i propri interessi, il proprio dominio”*.

L'Università è “agente di pace” e anche “agente di democrazia”: ogni giorno nella nostra attività, credendo nel valore e nella libertà della conoscenza e contribuendo alla costruzione del pensiero critico, **difendiamo il presente e il futuro della democrazia.** È un impegno che l'Università di Parma sente profondamente proprio, in piena consapevolezza e convinzione e con altissimo senso di responsabilità: **sulla scia dei semi, cara Professoressa, che sono stati gettati proprio ottant'anni fa.**

Anche a questo collego **il nostro impegno nell'accoglienza: il nostro essere soggetto attivo nell'accoglienza.** Mi piace in particolare citare i due progetti IUPALS e UNICORE, con i quali abbiamo accolto anche a Parma, a studiare da noi, giovani provenienti da zone di guerra. Ricordo in particolare le emozioni fortissime dell'incontro con studentesse e ricercatori arrivati da Gaza attraverso i corridoi universitari: giovani a cui restituiamo dignità, speranza e un'opportunità di futuro. È un lavoro di cui dobbiamo andare fieri e di cui ringrazio tutte le persone che in Ateneo vi assolvono, andando ben oltre i doveri d'ufficio.

Questi progetti mi portano a **parlare dell'orizzonte internazionale**, che sempre più deve essere il nostro quadro di riferimento. **La dimensione internazionale è una linea d'azione strategica di questi anni e di questo mandato rettorale:** del resto non può essere altrimenti, in considerazione del tempo in cui viviamo e anche a fronte della prospettiva demografica che abbiamo davanti e che impatterà pesantemente su tutti i nostri sistemi, non solo quello universitario.

Abbiamo aumentato i corsi erogati in lingua inglese per conferire una valenza internazionale alla nostra offerta formativa, grazie alla quale vogliamo e dobbiamo essere sempre più attrattivi. In questo si inserisce il nostro **impegno nell'Alleanza europea EU GREEN**, di cui facciamo convintamente parte anche superando le difficoltà e le divergenze di valutazioni e di approcci che talvolta incontriamo nel confronto con le Università partner, connotate da culture e sensibilità diverse. La scorsa settimana *abbiamo ospitato circa 150 studentesse e studenti provenienti dalle sedi dell'Alleanza riuniti per la **Student Conference** che ha messo al centro proprio loro, studentesse e studenti, come attori del cambiamento dell'Università. Il documento che hanno prodotto, "**A Road to Your Ideal University**" si propone di offrire suggerimenti e indicazioni di cambiamento, di evoluzione, avendo come orizzonte il quadro europeo.*

Stiamo lavorando molto sul fronte **anche attraverso molteplici iniziative di cooperazione**, non solo promuovendo **progettazione didattica internazionale** e **innalzando i contingenti riservati a studentesse e studenti stranieri**, ma anche **stringendo accordi** con sedi universitarie di altri Paesi.

Ricordo soltanto gli accordi con l'Africa, l'America Latina, l'estremo Oriente, e sottolineo in particolare la **revisione completa dei processi interni di reclutamento e di accoglienza** di studentesse e studenti internazionali. Su questo fronte, soprattutto dell'accoglienza, c'è ancora tanto da fare, ma è la strada giusta.

La strategia che abbiamo adottato comincia a dare i suoi frutti, significativi: **gli iscritti e le iscritte al primo anno provenienti da Paesi extra UE di tutti i cicli (triennale, magistrale a ciclo unico, magistrale) sono aumentati del 48,2%**. Il 48,2% in più rispetto allo scorso anno porta il contingente internazionale di iscritte e iscritti all'anno accademico corrente al 13,4%: un dato decisamente importante, che ci conforta e che ci sprona a continuare sul percorso che abbiamo intrapreso. La percentuale complessiva di studentesse e studenti internazionali sul totale degli iscritti passa dal 6,1% dell'anno accademico 2019/2020 (pre-Covid) al 10,2% del corrente anno: un dato che si colloca al di sopra della media italiana che, secondo i dati MUR, nell'anno accademico 2024/25, è pari 5,4%. Percentuali ben oltre il 15-20% vengono registrate negli Atenei a più forte vocazione internazionale.

I numeri delle **iscrizioni del corrente anno accademico confermano una tendenza positiva**, con una percentuale del 3,9% in più rispetto all'anno precedente raggiungendo, al 7 marzo, il numero più alto di immatricolati da sempre. Significativo è l'incremento di iscritte e iscritti alle lauree magistrali, che fanno registrare un incremento del 16,1% con dati sostanzialmente stabili per le magistrali a ciclo unico.

Alla luce di questi dati, la ben nota criticità legata al tema degli alloggi può diventare un elemento impediente ancora più rilevante. Non possiamo pensare di essere una città universitaria, accogliente, internazionale e di poter portare qui studentesse e studenti da tutto il mondo, se poi queste ragazze e questi ragazzi devono scontrarsi con affitti improponibili e alloggi introvabili. È una contraddizione in termini.

Per questo occorre fare di più, e farlo presto: siamo al lavoro su più fronti con le istituzioni del territorio (dalle residenze universitarie agli studentati, dagli “alloggi solidali” alle fondazioni dedicate all’abitare) ma è importante che anche i privati, anche i proprietari, stiano al nostro fianco.

Come più volte ricordato, la questione dell’alloggio per le studentesse e gli studenti non è un “problema solo dell’Università” ma dell’intero territorio. Anche da qui passa il futuro del nostro territorio e la sua stessa identità nel futuro.

Vogliamo e dobbiamo essere una Università e una città **in movimento**, come ha detto anche il nostro Sindaco nel suo discorso in occasione delle celebrazioni della giornata del Patrono. E per essere in movimento, come è connotato nell’essere Università, e cioè per crescere, trasformarsi e cambiare come richiede il tempo che viviamo, occorre che questo problema, il problema degli alloggi, sia affrontato davvero.

Essere in movimento significa appunto esser capaci di innovare, non avere paura del cambiamento, non rimanere ripiegati su sé stessi. **Innovazione è un’altra delle parole chiave della nostra strategia, a partire dall’evoluzione dell’offerta didattica e delle sue modalità.** Ecco, dunque, i tanti sforzi per una **didattica innovativa**, una didattica capace di tenere insieme **qualità, equità e impatto**, che sappia fare buon uso delle tecnologie per guardare al futuro e camminarci dentro fin da oggi.

***La didattica innovativa è per noi una scelta strategica.** La nostra Università è particolarmente attiva su queste tematiche, anche nell’elaborazione di modalità diverse e più aderenti alle esigenze delle studentesse e degli studenti di oggi. Promuovere innovazione nelle modalità di insegnamento, anche tramite l’utilizzo delle nuove tecnologie, è cruciale per mantenere l’Università altamente competitiva nell’offrire una formazione che combini eccellenza e inclusione nella costruzione di percorsi di conoscenza, competenza e cittadinanza attiva. Su questo stiamo impegnati fortemente e abbiamo anche varato una specifica premialità: premi per lo sviluppo della didattica innovativa, nati per riconoscere l’impegno e i risultati dei docenti o delle docenti che, a livello personale o in team, hanno lavorato e lavorano per promuovere innovazione.*

Sempre a questo proposito penso anche al **progetto EDUNEXT** che ci vede assieme ad altre 34 Università e 5 Istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale), con capofila l'Università di Modena e Reggio, e al suo essere una grande opportunità di trasformazione, oltre che una "comunità di Università" che condividono innovazione didattica, digitalizzazione, percorsi comuni. Un'opportunità appunto di rinnovamento, di evoluzione, di trasformazione del nostro modo di essere Università e di pensarci come Università, creando possibilità di apprendere meglio, di insegnare meglio, di includere di più, di rinnovare senza perdere ciò che ci rende comunità.

Voglio essere chiaro: scelte come questa non significano rincorrere le mode, perché restiamo più che mai convinti del valore dell'Università in presenza e perché crediamo nella comunità, **ma significano esplorare vie alternative per allargare le possibilità di rendere fruibile l'Università anche a una più vasta platea di persone**: valorizzare l'idea di un'Università capace di parlare non solo a chi è già dentro i nostri corsi, ma anche a chi non c'è ancora, a chi lavora, a chi vuole riqualificarsi, a chi desidera tornare a studiare, a chi cerca strumenti per interpretare il presente. In altre parole: formazione lungo tutto l'arco della vita e restituzione della conoscenza al territorio.

Non poche ricerche indicano che studentesse e studenti che si immatricolano in età avanzata, diciamo *over 35 anni*, spesso raggiungono obiettivi e successi più rilevanti grazie a una maggiore motivazione, determinazione e capacità di pianificare. È anche a loro che noi vogliamo parlare.

Innovazione, mi si permetta una breve digressione, **vuol dire anche tecnologie**. La tecnologia non è protagonista: è **abilitante**. Il protagonista resta ciò che da sempre dà senso all'Università: l'incontro tra chi insegna e chi apprende, la discussione critica, la costruzione di competenze e cittadinanza.

Un uso intelligente delle tecnologie e delle loro potenzialità, mantenendone ben salda una guida umana, può essere un ausilio prezioso nella direzione che abbiamo indicato, **verso un'Università davvero capace di camminare nel futuro**. E per tecnologie intendo naturalmente anche l'Intelligenza Artificiale, che è passaggio inevitabile e ineludibile: non demonizzarla ma usarla bene, con senso critico, nella consapevolezza preziosa che l'Intelligenza Artificiale, per quanto evoluta, non potrà mai sostituire del tutto l'intuizione, la creatività, la compassione che sono proprie dell'essere umano.

Il diritto allo studio è e deve essere un valore prioritario da affermare, da garantire e da salvaguardare: pilastro di democrazia e di uguaglianza delle opportunità essenziale per “trasformare i sudditi in cittadini” per citare Calamandrei, un padre costituente. La sua visione lega indissolubilmente l'istruzione alla libertà, alla dignità umana e all'uguaglianza sostanziale, concetti che hanno trovato espressione negli articoli 33 e 34 della Costituzione. Ne siamo profondamente convinti, e abbiamo ben presenti le difficoltà che, come sistema universitario, dovremo affrontare nei prossimi anni per garantirlo. Su questo occorre fare una riflessione ben precisa: **il sistema universitario come potrà sostenere il diritto allo studio nei prossimi anni?** Non è una domanda peregrina: è, invece, una questione impellente e da affrontare. È anche da qui che passa il “futuro sostenibile” non solo di un Ateneo ma dell'Università come sistema.

Insieme a studentesse e studenti mi preme citare il personale, che contribuisce ogni giorno a far crescere la nostra Università e la nostra Comunità con impegno, dedizione, senso di responsabilità e spirito di servizio e cui cerchiamo di stare vicino con iniziative mirate, anche nel campo del welfare e della promozione della salute.

Per quanto riguarda in particolare il Personale tecnico amministrativo desidero ribadire che si farà tutto ciò che sarà possibile per le progressioni di carriera e di posizione, oltre che per accrescere il livello di “benessere organizzativo”.

Ai colleghi e alle colleghe dei ruoli docente e ricercatore dico che faremo tutto ciò che sarà possibile fare per andare incontro alle legittime aspirazioni di progressione di carriera, compatibilmente con i vincoli normativi e di bilancio che dobbiamo rispettare. E saremo attenti anche ai giovani e alle giovani che si affacciano alla carriera universitaria.

Vengo a parlare della ricerca, che per il nostro Ateneo sta facendo registrare grandi risultati: **ciò che è stato impostato in questi anni sta dando frutti significativi** e ne siamo ben felici.

Ricordo solo che nell'ultima tornata **siamo la prima università statale per ERC Starting Grant** e che è arrivato anche un **grant ERC Proof of Concept**.

Ricordo che sono ben 8 le borse “Marie Curie” che la Commissione Europea ha assegnato all'Università di Parma nell'ultimo bando: con 8 progetti finanziati il nostro Ateneo è secondo in Emilia-Romagna dopo Bologna e sesto in Italia.

Questo mostra la validità complessiva dei progetti “targati Unipr” presentati alla selezione e testimonia che giovani ricercatori e giovani ricercatrici internazionali continuano a scegliere l'Università di Parma per sviluppare i loro progetti.

Il nostro Ateneo è considerato una realtà valida e autorevole, con gruppi di ricerca di alto profilo e con persone, risorse e strutture appropriate per supportare progetti di elevato valore scientifico. Non sono cose da poco. Dobbiamo essere orgogliosi di questi risultati che ci vedono costantemente in crescita.

Ricordo inoltre che dal Fondo Italiano per la Scienza – FIS 3 (che - come sappiamo - è estremamente competitivo) **sono arrivate ottime notizie**, con un Advanced Grant e uno Starting Grant, e che sono **numerosi i premi di grande prestigio a ricercatori e ricercatrici dell'Università di Parma**.

I risultati che stiamo ottenendo sono il **frutto di anni di investimenti in strutture e persone, soprattutto persone e cambiamenti organizzativi** che hanno portato ad un potenziamento del supporto all'attività di progettazione della ricerca e di training dei ricercatori e ricercatrici nei processi di redazione e presentazione delle domande di finanziamento. Non meno importanti i risultati conseguiti anche dal **reclutamento di singoli ricercatori e ricercatrici afferenti a gruppi di ricerca internazionalmente riconosciuti per l'alto profilo** e per l'attrattività che esprimono.

Solo un accenno al **PNRR**, che ha fortemente impegnato la nostra Università con realizzazioni importanti e che ora, nel periodo conclusivo, sta vivendo una fase per certi versi "interlocutoria" di valutazione e riflessione sulla trasformazione dei centri e delle strutture nate con il Piano. Stiamo lavorando su quale futuro dare a queste strutture, che hanno consentito di realizzare gli obiettivi del PNRR in questi anni.

L'appuntamento per l'accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio, prevista per il mese di maggio sarà un'occasione importante e sfidante per tutta la nostra comunità. Abbiamo cercato di prepararci al meglio, in tutti gli ambiti e stiamo lavorando alacremente per farci trovare pronti: il lavoro fatto sino ad ora e ciò che rimane da fare è un percorso **utile, concreto e partecipato per migliorare il nostro Ateneo**, perché, voglio ricordarlo ancora una volta, il risultato che otterremo non sarà una questione di pochi a cui addossare il merito o il demerito quanto l'effetto del coinvolgimento dell'intera comunità.

Nel 2027 Parma sarà Capitale europea dei giovani: è una grande opportunità per la Città ma anche per l'Università. Noi ci faremo trovare pronti e stiamo già lavorando da tempo, sempre in stretto contatto e coordinamento con il Comune di Parma, in un *modus operandi* sinergico che ci appartiene e in cui crediamo molto: **fare sistema, fare squadra con il territorio e con i suoi attori, in una profonda intersezione e interazione con il contesto in cui l'Università è inserita**.

Penso alle tante collaborazioni con le **Istituzioni del territorio, ai proficui rapporti con il mondo delle imprese**, alle iniziative realizzate con le associazioni, con la ricca

e attiva rete del volontariato, **alle attività di public engagement e di rapporti sempre più stretti con la Società.**

Mi avvio alla chiusura con i ringraziamenti, che estendo a tutte e tutti: grazie al Prorettore Vicario, a Prorettrici e Prorettori, alle Delegate e ai Delegati, ai Direttori Generali, all'Avvocato Candeloro Bellantoni che ha ricoperto il ruolo sino alla fine di gennaio e al Dottor Michele Nicolosi che dal 1° febbraio ricopre la posizione e al quale rivolgo l'augurio di buon lavoro, ai Direttori di Dipartimento e alle Direttrici e ai Direttori dei Centri, ai Senatori e alle Senatrici, ai Consiglieri e alle Consigliere di Amministrazione, ai Dirigenti e alle Dirigenti, a tutte le persone, docenti e personale tecnico e amministrativo, bibliotecario e collaboratori ed esperti linguistici, che sono impegnate nella responsabilità quotidiana dell'Ateneo.

Grazie alle studentesse e agli studenti, che sono il fulcro e il cuore della nostra comunità, e che restano il nostro primo punto di riferimento.

E grazie alle Istituzioni, alle Imprese, alle Fondazioni, alle Associazioni del territorio qui ampiamente rappresentate. Grazie per il rispetto e la considerazione con cui guardano alla nostra Università, reputandoci parte attiva e significativa di questo territorio e della sua stessa identità.

Chiudo tornando al tema del movimento. Dicevo che per stare in movimento bisogna cambiare: non aver paura di cambiare e di sbagliare. **Per un'Università restare sempre uguale è una sconfitta, e soprattutto è un segno di lontananza dalla realtà.** È una consapevolezza che abbiamo molto chiara, e sulla quale improntiamo il nostro agire. Solo così, con il coraggio di cambiare, potremo rispondere davvero a ciò che ci chiede la Società a ciò che ci chiedono i giovani e le giovani, **che hanno bisogno dell'Università: per crescere, per formarsi, per capire, per costruirsi un futuro, per scoprirsi, per trovarsi.**

È proprio a loro che mi rivolgo in chiusura. A loro dico: **non subite il futuro ma costruitelo, come fecero i giovani e le giovani di ottant'anni fa.** Costruite la vostra strada e camminateci dentro. E fate squadra con noi: **cercate il vostro passo,** anche e soprattutto qui, in Università, che è uno spazio di frontiera e d'avanguardia e un avamposto sul domani, **e con le vostre idee, con le vostre energie, con i vostri pensieri, con i vostri spunti, camminate insieme alla vostra Università.**

Grazie e buon anno accademico.